

Dichiarazione del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini

Un ringraziamento al Parlamento europeo per avere scelto Bologna e l'Emilia-Romagna per il primo confronto con i territori su un tema così importante per il futuro dell'Europa e dunque della nostra regione. Dal bilancio 2021-2027 dell'Unione dipendono risorse e politiche decisive per generare uno sviluppo sostenibile e nuova coesione territoriale e sociale.

La Commissione europea, da poco insediata, ha presentato gli orientamenti strategici per il futuro dell'Europa: diventare il primo continente a impatto climatico zero; contare su un'economia sociale di mercato forte e resiliente; accelerare su big data e intelligenza artificiale; preservare lo Stato di diritto e dunque battersi per la giustizia e i valori; essere più forte nel mondo, grazie a partenariati commerciali equilibrati e vantaggiosi e dare un nuovo slancio alla democrazia.

Obiettivi ambiziosi ma coerenti con le potenzialità del progetto europeo. Per questo serve un bilancio all'altezza.

L'Emilia-Romagna ha partecipato al negoziato, per sostenere politiche attente ai bisogni dei territori, per chiedere semplificazione e flessibilità e per ribadire che solo "un'Europa delle Regioni", più vicina alle persone, può fare la differenza. Anche per questo abbiamo difeso e continuiamo a difendere budget e obiettivi della Politica di Coesione ed esprimiamo ancora una volta la nostra contrarietà ai tagli alla PAC e alle proposte di regolamenti che tendono a marginalizzare per non dire ad azzerare il ruolo e l'autonomia delle Regioni. La Politica di coesione e la Politica Agricola Comune per noi sono la leva per garantire un'unione anche identitaria, di vera integrazione, di sviluppo solidale e sostenibile da un punto di vista ambientale e sociale.

A questo grande progetto l'Emilia-Romagna, tutta, sta già dando il suo contributo. Se siamo la prima Regione italiana e tra le prime a livello europeo per capacità di programmazione e di spesa delle risorse europee, è anche perché qui le persone, le imprese, il sistema formativo, gli enti locali sanno cogliere le opportunità, traducendole in progetti concreti per lo sviluppo, l'innovazione, l'occupazione e la coesione e riconoscendo fino in fondo il valore di essere una regione europea.

Dichiarazione dell'assessore regionale al Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, Patrizio Bianchi

Un'Europa pronta per il digitale. La nuova Commissione e la proposta di bilancio pluriennale dell'Unione considerano gli investimenti in big data ed intelligenza artificiale una priorità per offrire soluzioni alle sfide epocali del nostro tempo, salvare l'ambiente e ripensare l'industria europea a fronte del cambiamento climatico. Come Emilia-Romagna siamo pronti a fare la nostra parte.

A sostegno dell'economia dei dati abbiamo avviato da tempo una strategia che, valorizzando una straordinaria concentrazione regionale di infrastrutture, competenze e potenza di calcolo, ha portato la Commissione europea a scegliere l'Emilia-Romagna per Leonardo, il più potente dei 3 High Performance Computer che andranno a costituire la rete europea per il supercalcolo.

Un investimento del valore di 240 milioni di euro, cofinanziati dall'Unione Europea e dal governo nazionale, che troverà collocazione nel Big data Technopole di Bologna, insieme al data center del Centro Europeo per le previsioni meteorologiche a medio raggio (ECMWF) un supercomputer all'avanguardia con capacità di calcolo 10 volte più potenti di quello in uso dall'agenzia intergovernativa attualmente.

L'eccellenza dell'Emilia-Romagna, ormai riconosciuta come Data Valley europea, nasce dal forte investimento finora realizzato sul consolidamento della comunità, cioè sull'idea che, al

di là degli individui, esista un bene comune e l'hub big data promosso in questi anni dall'Emilia-Romagna sarà una facility per lo sviluppo di tutto il Paese e di tutta l'Europa. Progettare vuol dire proiettarsi in avanti, con una visione di lungo periodo. Un forte investimento in scienza e in educazione – che chiediamo all'Europa di garantire col nuovo bilancio – sono una leva decisiva per aprire la nostra intera comunità ad un dialogo scientifico globale che diviene parte essenziale di un nuovo dialogo democratico.